

“Troppa paura dei magistrati”

Dominioni: la catastrofe della giustizia non si affronta con interventi sporadici

Intervista

ROMA

Il presidente Camere penali

“ Delusi dal governo, diffidenti verso i magistrati, freddi con l'opposizione. Gli avvocati penalisti italiani riuniti a congresso a Torino, per tre giorni di discussione da ieri a domani, e il filo conduttore è sempre uno: «Chi ha paura della Riforma?». Già, chi ne ha paura? Il professor Oreste Dominioni è il presidente dell'Unione delle Camere penali. Scuote la testa e sorride: «La domanda piuttosto dovrebbe essere un'altra: chi è che fa così tanta paura a chi dovrebbe fare la riforma?».

Ce lo dica lei, professore.

«Ovviamente a Torino svolgeremo le nostre riflessioni. Ma è evidente, nonostante tutti si dicano d'accordo sull'esigenza di una grande riforma della giustizia, quanto conta ancora l'opposizione totale o semitotale della magistratura associata. E su questo rifletteremo. Ovvero su come si articoli in Italia un rapporto non normale

tra politica e magistratura associata». Voi penalisti insistete sul grande tema, la separazione delle carriere per i magistrati?

«Certo. E' quella la riforma centrale attorno a cui tutto deve ruotare. Sul versante della disciplina processuale, abbiamo visto alcune piccole riforme, dalle intercettazioni alle modifiche del processo che portano la firma del ministro Alfano, ma questi sono i soliti interventi a pioggia, non organici, che ancora una volta scontano una visione generale... che manca».

Piccoli interventi che non vi piacciono. E' così?

«A prescindere dalla condivisibilità o no delle singole proposte, quello che è necessario è che problemi così grossi come la catastrofe della giustizia non si affrontano con interventi tanto sporadici».

Qualcuno, al contrario, sostiene che saranno interventi esiziali per la giustizia.

«E' vero che in qualche caso addirittura si aggravano i problemi perché ci si inserisce con disposizioni particolari su un sistema che avrebbe bisogno di una rivisitazione organica».

Fuor di teoria, professore, qualche esempio?

«Si cerca di ridimensionare il numero delle intercettazioni telefoniche... intento giusto... ma se non si affronta il nodo del rapporto tra giudice e pubblico ministero, e il taglio severo del primo sul secondo, è illusorio pensare che sia sufficiente intervenire solo attraverso la disciplina processuale. Mi spiego: o si procederà con l'accetta, questo reato si

e questo no, ma allora ci sono forti margini di irragionevolezza, oppure si procederà per soglia di pena, ma l'esperienza insegna che un limite si può sempre aggirare. Basta ipotizzare un reato più grave, di quelli che contemplan le intercettazioni, poi, tanto, anche se cade per via, comunque s'è intercettato».

La vostra proposta?

«Tutto è inutile se non s'imbocca la via maestra di una riforma organica. Ma qui torniamo alla domanda di partenza: chi ha paura della riforma? E chi è che fa così tanta paura?».

Torniamo anche alla vostra delusione verso questa maggioranza e questo governo. «Noi confidiamo che questa legislatura, scontato il primo anno e mezzo di rodaggio, spicchi il volo. Speriamo vivamente che non sia già stanca. I tempi stringono. Perché sarà pur vero che la politica ha i suoi tempi, ma i problemi non aspettano all'infinito. Nel frattempo si aggravano fino a incancrenirsi. Prendiamo il caso del Csm. Tutti, da destra come da sinistra, hanno sostenuto che così com'è non funziona e che occorre una riforma con legge costituzionale, quantomeno per la sezione disciplinare. Ma poi non è successo niente. Così ora si avvicina la scadenza dell'attuale consiglio e qualcuno pensa a scorciatoie, ad esempio come modificare la legge elettorale dei magistrati, che non servono a nulla. Palliativi inutili. Le abbiamo viste, le riforme della legge elettorale...»

L'ultima fu sotto il ministro Castelli, lo scorso governo Berlusconi.

«Sì. E il controllo delle correnti organizzate dei giudici sul Csm è ancora più ferreo di prima».

[FRA. GRI.]

Avvocato penalista

Oreste Dominioni è il presidente dell'Unione

Camere penali

In questi giorni, proprio a Torino, si tiene il congresso che riunisce gli avvocati penalisti in Italia.

Penalisti, che non esitano a definirsi delusi sia dal governo sia dai magistrati, ma anche dalla stessa opposizione



SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

«Questo è il tema intorno al quale deve ruotare il tutto. Manca una visione generale»

IL CONSIGLIO SUPERIORE

«Tutti da destra a sinistra hanno sostenuto che così non va ma non si è fatto nulla»